

Contropiano

ANNO 2 - N. 7 • AUT. TRIB. ROMA N. 175/93 DEL 24-4-93 • DIR. RESP. ANTONELLO BADESSI • STAMPA: TIP. ARENULA VIA S. M. IN MONTICELLI, 62/64 -

CHIUSO IN TIPOGRAFIA IL 30.11.1994 • DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA DI CASAL BRUCIATO, 27/B - 00159 ROMA • TEL./FAX 06/4394750

Tra governo di destra e neocompromesso storico PER UNA RAPPRESENTANZA POLITICA DEI SETTORI DI CLASSE

Il 12 e 13 novembre scorsi, è tenuta a Roma la seconda Convenzione Nazionale della sinistra di base, anticapitalista e autorganizzata. Pubblichiamo degli stralci della lunga relazione introduttiva letta da Piero Bernocchi, che è stata discussa ed approvata, con qualche emendamento, dai compagni di realtà della sinistra di classe, del sindacalismo di base e dei centri sociali provenienti da tutta Italia dopo ampia ed articolata discussione.

La prima sessione della Convenzione si svolse mentre nel "popolo della sinistra" prevaleva una psicosi da nuovo fascismo, che per la verità è ancora operante. Accecati dal bagliore, effettivamente traumatico, della fiamma missina e spaventati dal parallelo tra Berlusconi ed il "Grande Fratello" orwelliano, settori consistenti della sinistra tendevano e tendono tuttora a rimuovere la continuità tra il programma economico-strutturale di Berlusconi e quello dei predecessori Amato e Ciampi. Abbiamo cercato di far capire che, più che nelle forme della gestione politico-istituzionale, bisognava individuare il "vento di destra" proprio nell'accettazione generalizzata, dal MSI al PDS, del diktat del Fondo Monetario e del grande capitale internazionale per la soluzione della crisi italiana: drastici tagli allo stato sociale, privatizzazione spinta dell'apparato produttivo e dei servizi, vistosa rapina sui salari diretti e differiti, intoccabilità delle rendite finanziarie e dei profitti industriali, protezione assoluta dei ceti medio-alti (...)

No alla strettoia tra "governo delle destre e neocompromesso storico"

Noi finora non abbiamo concesso nulla alle smanie da fronte antifascista e men che meno riteniamo lo si debba fare oggi, quando comincia ad apparire chiaramente la fragilità del governo delle destre e la realistica possibilità di una crisi politico-istituzionale in tempi neanche tanto lunghi. Le contraddizioni tra i vari settori del fronte capitalistico, grande e piccola impresa, aziende legate all'esportazione o al consumo nazionale, piccola e grande distribuzione, si sono infatti accentuate sotto l'azione incalzante del mercato, rendendo assai improbo il tentativo berlusconiano di unificare il fronte borghese e mettendo in continua fibrillazione il governo.

Di fronte a questa crisi montante, l'inequivocabile ed irreversibile scelta di campo del PDS a favore di un "neo compromesso storico" - che consisterebbe in una alleanza sociale con i ceti medio-alti in difesa del capitalismo "democratico, illuminato e riformatore" - e nella costituzione di un governo con l'area ex democristiana, con settori della Lega e magari di Forza Italia in un quadro economico liberista e privatizzante - prospetta una gestione della società di fronte alla quale dobbiamo dire fin da ora, e non solo quando e se diventasse vincente, che non vogliamo scegliere tra la padella e la brace ma che una terza ipotesi è possibile per i settori popolari e per tutto il lavoro dipendente.

Ma oggi è matura questa terza ipotesi? Ragionando in termini ampi, di decine di milioni di persone, ancora no. La mobilitazione popolare in atto contro la Finanziaria, pur nella sua ampiezza e potenza, non è certo esente da confusioni o spinte emotive frontiste che, pur nella sacrosanta volontà di abbattere Berlusconi, a volte occultano l'altrettanto sacrosanta consapevolezza che, aguidare le mobilitazioni, è sempre quel sindacato confederale ideatore dei due accordi di luglio, pre-

sentatore del primo progetto di taglio delle pensioni, fautore della privatizzazione del pubblico impiego e del blocco dei contratti, della cancellazione della scala mobile e di un lungo elenco di altre nefandezze antipopolari (...)

Certo la pressione popolare è stata forte e massiccia, ma le confederazioni l'hanno raccolta in un progetto di loro rilegittimazione come struttura concertativa di potere, come sindacato di Stato e come battistrada di un nuovo governo "ciampista", che si chiamerà "governo delle regole", del "polo democratico" o di "neocompromesso storico" e che avrebbe in CGIL CISL UIL un cardine indiscusso e una forza co-gestionale di intoccabile potere (...)

Esistono le forze per una ipotesi alternativa?

E' dunque in questo complicato scenario che ci dobbiamo muovere, nella ambivalenza di un movimento che vuole abbattere Berlusconi ma che dovrebbe rapidamente attrezzarsi anche a possibili mutamenti di scenario politico che potrebbero preparare, per così dire, una gestione "di sinistra" di un programma di destra, nei confronti della quale è impensabile che possa esistere una posizione unitaria programmatica di una presunta sinistra unita, dal PDS ai Cobas, dalla CGIL alla CUB, da Rifondazione ai Verdi e così via (...)

Questa nuova condizione politica impone ora alla Convenzione ed al resto della sinistra il superamento di ogni ambiguità sulle prospettive e nelle proposte.

Si potrebbe obiettare: esistono le forze per uscire dalla padella e dalla brace, per costruire insomma un'alternativa credibile? Se ci limitassimo solo a sommare le attuali strutture della sinistra autorganizzata e di base, certamente no.

Diventano quindi indispensabili confronti ed intese con tutte quelle altre forze della sinistra che si dichiarano anticapitaliste

segue a pagina 2

EDITORIALE

Tra elezioni e crisi dell'esperimento berlusconiano

I rischi della "polarizzazione" politica in Italia

Tra lo scontro sociale che si va acuitizzando nel paese e la sua rappresentazione politica, vi è una

movimento non ha l'obiettivo di un rovesciamento dell'attuale governo né delle regole dominanti

governo. L'inaccettabilità della strettoia tra



NELLE PAGINE INT

• PAG. 3 •

Il movimento sindacale contro il governo delle destre
Intervista a Leonardi delle RdB/CUB

Reportage su

• PAG. 4/5 •

Una proposta di lavoro nelle aree metropolitane

Salari
Mercato d

